

Ubaldo Fadini ha rimesso insieme un colloquio e una disputa, quelli del 1962 tra Adorno e Canetti, pubblicati nel 1972, e quelli tra Adorno e Gehlen, con il titolo: *La sociologia è una scienza dell'uomo?* Una disputa, che risale al 1965 e fu edita nel 1974. Perché riproporli nel 2019, se anche **Mimesis** li pubblicò nel 1995? Basta leggere e rileggere il saggio introduttivo dello stesso Fadini per darsi una risposta. Quando si ritrovano a dialogare tre maestri, tre uomini di profonda cultura, tre pensatori che incidono e lasciano traccia con i loro pensieri, con le loro intuizioni, con le loro interrogazioni, è doveroso non smettere di porsi in ascolto, di tenerli sul comodino e di riaprirli per scoprirli ogni volta diversi, ogni volta più intensi. Scrive Fadini: "Canetti sottolinea come ogni potere sia letteralmente ossessionato dalla costruzione del vuoto, dalla definizione di distanze appunto rigide, attorno a sé. Il 'potente' si spinge fino a imporre il divieto assoluto di metamorfosi, imprimendo su ciò che vive il segno del suo potere, le 'spine' dei suoi comandi, che ridu-



Arnold Gehlen, Elias Canetti, Theodor Adorno

DESIDERIO DI VITA

Mimesis, 110 pp., 12 euro

cono gli uomini a un 'cactus di tormento e di abbandono'. Lo scopo dell'antimutamento non vuol dire che il potere sia qualcosa di fisso, di statico: tutt'altro, esso è in grado di sviluppare sempre maggiore capacità di presa, di cattura, di comprensione (necessaria alla sua logica di valorizzazione, quella del proprio sé)". Le antropologie del Novecento passano attraverso pensieri critici e metamorfosi, come ben evidenzia Fadini, e le discussioni tra i maestri alimentano vecchi e nuovi pensieri, ce li restituiscono mutati dopo averli a lungo meditati: "Se c'è un

elemento che accomuna pensatori così diversi fra loro, è l'affermazione del carattere comunque critico dell'esistere, in ogni senso, che si traduce anche nella rilevazione di un portato di fantasia che caratterizzerebbe l'assetto e la configurazione, sempre dunque variabile, della dimensione dell'umano". Quando Adorno, all'inizio del colloquio, ricorda a Canetti che la questione della morte assume un significato centrale nella sua opera, l'autore di *Massa e potere* risponde: "Se dovessi fornire un esempio di ciò a cui lei accennava, allora sarebbe la questione della sopravvivenza, che secondo me è stata pochissimo dibattuta. L'attimo in cui un uomo sopravvive a un altro è un attimo concreto e io credo che l'esperienza di questo attimo abbia delle conseguenze molto importanti". Ecco, un genio solleva il tema della morte e un altro genio gli dice: hai ragione, ma hai mai riflettuto sulla sopravvivenza? Vuol dire rilanciare e aprire a ciò che è velato; ma dietro al velo, dietro a ciò che non appare con evidenza, si nasconde il vero. (Davide D'Alessandro)

